

La chiusura del passaggio a livello finisce sul tavolo del Procuratore

Antonietti ha depositato un esposto per interruzione di pubblico servizio

BELLANTE - La vicenda della chiusura improvvisa del passaggio al livello che porta al quartiere di Molino San Nicola finisce in Procura e sul tavolo del prefetto. Ma si confonde purtroppo tra posizioni differenti: quelle di principio e quelle del buon senso. Da un lato, infatti, il presidente del comitato **Raffaele Antonietti**, ha depositato lunedì scorso alla Procura di Teramo le prime 220 firme dell'esposto alla magistratura contro la chiusura del passaggio a livello. Dall'altro **Fidalma Gualdambrini**, presidente del Comitato di Quartiere, ha chiesto ufficialmente al prefetto **Valter Crudo** un incontro per chiedere a Rfi di venire a capo della situazione.

LA DENUNCIA. La prima mossa è quella che è stata fatta dal dottor Antonietti, consigliere comunale e cittadino del quartiere di Molino San Nicola, che ha deciso di rivolgersi direttamente alla magistratura senza passare per i tavoli istituzionali. «Ho chiesto un provvedimento urgente perché drammaticamente urgente è la situazione degli abitanti di Molino San Nicola - si legge in una nota - Chiediamo l'intervento della magistratura e del prefetto per riaprire urgentemente il passaggio a livello la cui chiusura costituisce un'interruzione arbitraria di pubblico servizio e crea pericolo di incidenti e ordine pubblico a causa della esasperazione di noi cittadini residenti privati violentemente dei diritti fondamentali di mobilità e accesso a pubblici servizi come negozi e quant'altro. Confidiamo inoltre che la magistratura intervenga al posto del presidente della Provincia **Renzo Di Sabatino** e del sindaco del comune di Bellante **Mario Di**



BELLANTE

Invece, il comitato di quartiere cerca ancora il dialogo e chiede un incontro al prefetto Crudo

ABRUZZO

Pietro che non hanno difeso i diritti di noi cittadini, ma hanno accettato la scelta arrogante quanto irresponsabile delle Ferrovie dello Stato di chiuderci il passaggio a livello e limitare di fatto, le nostre libertà». La magistratura penale persegue però i reati, e non ha potere sulle decisioni amministrative come la riapertura di un passaggio a livello. Così come non è semplice da percorrere la strada dell'interru-

zione di pubblico servizio.

L'INCONTRO. «Assicurare la sicurezza degli oltre 1000 abitanti del quartiere Molino San Nicola nel periodo utile dei mesi necessari alla realizzazione del sottopassaggio pedonale resosi necessario dopo la chiusura del passaggio a livello, eseguita la notte di capodanno». Sono queste le motivazioni alla base della richiesta di un incontro che Fidalma Gualdambrini ha indirizzato al prefetto Valter Crudo. «L'impossibilità di un transito pedonale verso i servizi primari degli oltre 1000 abitanti che compongono il quartiere che io rappresento - scrive - rappresenta una difficoltà oggettiva per gli anziani senza auto e per i disabili in carrozzina, per gli studenti che risiedono a Molino San Nicola per raggiungere la zona di Bellante Stazione,

dove insistono tutte le attività commerciali e dove passano gli autobus di linea. Le ricordo che nel nostro quartiere sono presenti alcune case famiglia servite dai mezzi delle Asl; inoltre, il quartiere è configurato come quartiere a esclusiva pertinenza residenziale e quindi privo di qualunque servizio pubblico commerciale. A tutto questo aggiungiamo che il quartiere essendo a ridosso del fiume Tordino ha visto quasi l'erosione del fiume poco più di un anno fa, con relativa distruzione dell'argine per oltre 100 metri di fronte che ancora oggi aspetta di essere ricostruito. E' evidente che questa chiusura ha comportato un innalzamento dei rischi sicurezza dei cittadini, che in caso di crisi meteorologiche non avrebbero a oggi vie di fuga sicure e l'impossibilità di accesso ai servizi primari».